

E' venuto fra noi Sua Eminenza il cardinal Tettamanzi che attendevamo proprio in questo momento. Come abbiamo già detto nella presentazione, il Cardinal Tettamanzi non solo ha retto le sorti della Diocesi di Milano per alcuni anni recenti, ma è stato un testimone attivo degli eventi del 1976, partecipando in vario modo a supportare e accompagnare la popolazione in questa prova.

Intervento di Sua Eminenza

Cardinale DIONIGI TETTAMANZI

Arcivescovo Emerito della Diocesi di Milano

testimone partecipe all'epoca dei fatti

Buongiorno a tutti e un saluto cordiale per ciascuno di voi.

Un saluto che è segnato da una profonda gratitudine per l'invito che mi è stato rivolto a partecipare a questo importante momento. Pensavo in verità ad un vero e proprio intervento, un intervento che in qualche modo potesse essere definito onestamente come una vera e propria lectio di bioetica sulla ecologia, un intervento dunque serio, impegnato, interessante, in qualche modo con delle novità. In realtà l'intervento che era sognato così è diventato un semplice saluto augurale. Quindi assume il mio intervento oggi una forma molto semplice, molto umile e diventa per tutti e per ciascuno di voi un augurio sincero di buon lavoro. Una parola mia può essere soltanto una parola di introduzione e vorrei in particolare soffermarmi su due aspetti di questa introduzione.

La prima riguarda una testimonianza, legata all'evento diossina, la testimonianza che è segnata da una situazione concreta quale si è improvvisamente rovesciata addosso ai nostri paesi. Questa testimonianza io la ritrovo nella voce e nell'azione dell'allora Arcivescovo di Milano, il Cardinale Giovanni Colombo, dunque una voce, un comportamento profondamente ecclesiali, da parte del vescovo, ecclesiali nel senso di un magistero che viene

richiamato, ma anche e non meno di un'attività che coinvolge chi riceve la luce dalla verità e riceve insieme il compito, l'impegno, la responsabilità, vorrei dire la gioia di trasmettere ad altri questa luce. Un intervento magisteriale e pastorale è stato quello del vescovo Giovanni Colombo, in particolare in riferimento all'aborto, all'interruzione della gravidanza. L'Arcivescovo di Milano, con estrema chiarezza e forza, ha parlato della assolutezza etica di un vero e proprio no di fronte al rischio o alla volontà di una interruzione di gravidanza e questo ha un significato particolarmente importante tenendo presente la situazione storica di anni fa, la situazione di una campagna davvero molto forte, vorrei dire virulenta, nel segno dell'aborto dentro il nostro paese. Bene, questa voce del cardinale Colombo è una voce che ha avuto uno sviluppo dottrinale davvero singolare e in qualche modo oggi ci meraviglia. Noi parliamo oggi della ecologia, io devo dire che gli interventi del cardinal Colombo sono interventi di morale, ma nello stesso tempo sono interventi ecologici. In particolare vorrei ricordare una predica famosa fatta dall'allora Arcivescovo di Milano nel Duomo di Milano, una predica nella festività dell'Assunta, una predica interamente dedicata all'ecologia, una novità per i tempi di allora, questa dell'attenzione ecologica a un problema che immediatamente è stato colto ad un livello inferiore, come il livello propriamente morale del sì o del no all'aborto. Ma devo dire del cardinal Colombo non soltanto il suo intervento magisteriale, addirittura nella prospettiva della ecologia, ma devo dire anche l'intervento pastorale, concreto, dell'allora Arcivescovo di Milano per la sua presenza continua presso la popolazione di Seveso colpita, provata, impaurita, la sua presenza di Arcivescovo nelle parrocchie con il presupposto di una vera e propria attenzione concreta, singola, partecipata in chiave profondamente emotiva: l'Arcivescovo direttamente, ma soprattutto attraverso i suoi sacerdoti, ha chiesto con molta chiarezza, con molta energia che la popolazione non fosse lasciata sola, ma fosse visitata, continuamente visitata, resa davvero termine di un affetto da parte della comunità cristiana, nella chiarezza però dottrinale appunto del no all'aborto, ma del sì a tutto ciò che può aiutare a conoscere la realtà e a non esprimerla in termini, come dire, di un qualche cosa di pauroso, un qualche cosa che deve essere eliminato con decisione, pena l'avvenire della salute della nostra popolazione. Questa vicinanza alla gente da parte del cardinal Colombo mi pare non meno importante della sua presenza in chiave magisteriale con il suo no all'aborto, però ripeto con una presentazione che possiamo chiamare profetica perché il linguaggio stesso, ma soprattutto il contenuto, riguardano quello che oggi noi chiamiamo, in termini moderni, il linguaggio e il contenuto della ecologia. Questo è un primo aspetto che vorrei

segnalare e ricordare a testimonianza dell'affetto del Cardinale, dei preti, dei parroci, di tante persone che si è maturato in un contesto così difficile, di accettazione, di fronte alla paura e al dramma dell'interruzione della gravidanza, una vicinanza dottrinale, ma soprattutto una vicinanza pastorale, emotiva, fraterna, di prossimità la più possibile affettiva, ma nel contempo anche operativa.

C'è un secondo aspetto che vorrei segnalare in questo saluto augurale ed è l'aspetto che riguarda la memoria: c'è una memoria che sussiste ancora dell'evento diossina, ma c'è una memoria che, a mio modo di vedere, chiede di essere recuperata con maggior forza e nello stesso tempo chiede di essere sviluppata, per non cadere oggi negli stessi errori culturali e operativi del tempo della diossina. Questo problema che sto accennando è un problema che ha delle dimensioni universalistiche: tutto si fa sempre più ampio, tutto si fa sempre più complesso, tutto si fa sempre più radicale. E di fronte a tutto questo c'è una responsabilità, di fronte appunto alla memoria, una responsabilità che è di tutti ed è di ciascuno: dalla forza della natura noi dobbiamo passare ad un'altra forza, la forza educativa. La forza della natura certe volte è distruttiva, gravemente distruttiva, al suo posto la forza educativa diventa lo strumento concreto per affrontare appunto i disagi e i crolli legati a una ecologia offesa o a una ecologia rifiutata. Da questo punto di vista la forza che noi dobbiamo recuperare per essere fedeli a una memoria davvero preziosa, questa forza trova come sua spinta l'opera educativa. E' nella famiglia, è nella scuola, è nelle diverse forme educative che va affrontato il problema della ecologia, proprio perché l'ecologia sia al servizio dell'uomo, di tutti gli uomini e non sia invece un elemento distruttivo di un bene che noi diciamo essere un bene donato dal Creatore, ed è in realtà così, ma che poi in concreto diventa un bene che interessa la nostra umanità e il cammino che la nostra umanità è chiamata a compiere. Da questo punto di vista il problema ecologico è stato affrontato in termini davvero magnifici da papa Francesco nella sua enciclica "Laudato si", questo problema ecologico non è venuto meno rispetto al passato, rispetto a Seveso, al contrario si è dilatato e continua a dilatarsi, diventa sempre più complesso, più difficile, più arduo, proprio per questo suscita, deve suscitare in noi un più vivo senso di responsabilità perché la natura sia al servizio dell'uomo e non sia invece l'uomo ad essere schiavo e quindi sottomesso alla forza o alla "straforza" della ecologia.

Ecco due pensieri semplicissimi, come vedete: la figura del cardinale Giovanni Colombo da un lato e dall'altro lato assicurare la memoria attraverso l'impegno

educativo di un modo di usare delle cose, di trattare delle cose che sia davvero al servizio dell'uomo, non invece alla sua distruzione. Possono sembrare due piccole cose, lo sono in realtà, ma io sono estremamente convinto che è proprio nei piccoli, chiamati ad essere formati, e attraverso le cose più semplici, più immediate, attraverso i comportamenti quotidiani che noi possiamo essere fedeli a quella memoria che costituisce un richiamo che il Signore ci dà e che comunque la scienza, la tecnica oggi ci danno, perché il creato non sia, come dire, una forza che distrugge, ma una forza che edifica quindi una forza di cresciuta e accresciuta umanità.

Altre cose vorrei dire, ma allora rientro nella dinamica dell'intervento di bioetica sull'ecologia: l'intervento voleva essere invece estremamente cordiale e semplice, sottolineando questi due aspetti della figura del Cardinal Colombo come emblematica, della comunità cristiana che si è impegnata di fronte al fenomeno della diossina, ma nello stesso tempo questo richiamo ultimo è a ciascuno di noi che chiede di essere educato alla ecologia e nello stesso tempo chiede di educare gli altri alla ecologia, al rispetto, alla venerazione, all'amore verso il creato. Anche sulla strada dell'ecologia c'è posto per tutti, tutti siamo viandanti e il Signore ci doni di essere viandanti che costruiscono, non viandanti che distruggono.

Grazie del vostro ascolto che mi commuove proprio perché non mi trovo impegnato in un intervento di una lectio in bioetica e specie sull'istanza ecologica, ma voleva essere semplicemente un saluto tanto cordiale, tanto fraterno, ma vorrei dire tanto grato per quello che avete fatto, state facendo, continuerete a fare perché venga salvato questo bene che il creato intende offrire a tutti, che è il bene della saggezza, è il bene della creatività che non rovina, ma che plasma secondo il disegno amoroso e stupendo del Signore.

Ecco questo è il saluto che penso possa essere più degno da parte di un Vescovo, di un uomo di Chiesa, ma reso necessario anche per gli uomini della scienza e della tecnica, della medicina e in particolare dell'ecologia.

Grazie della vostra paziente e amorosa attenzione e ascolto.

Ringraziamo vivamente Sua Eminenza per questo intervento che colloca il lavoro che abbiamo fin qui compiuto in una dimensione più ampia e più comprensiva di tutti gli aspetti. Quando il sindaco parlava di elementi che contribuiscono alla resistenza e alla resilienza, quanta di questa capacità di resistere nella popolazione è legata ai valori di cui ci ha parlato il Cardinale e alle esperienze educative che le opere della Chiesa hanno generato in questa popolazione. Grazie ancora, Eminenza.

Teruzzi

Volevo aggiungere che finalmente anche la Chiesa, dopo tempo, si occupa dell'ecologia in maniera puntuale e decisa e questo è un aiuto, come Lei diceva, al creato e all'uomo.

Conclusioni Cardinal Tettamanzi

Siamo qui comunque ad ascoltare un messaggio che è antico, antichissimo: è quello di Dio che mette l'uomo nell'Eden per rendere l'Eden un Eden fecondo e capace di fiori e di frutti, cioè di bene per tutti e per ciascuno di noi.

Grazie e auguri! Buona continuazione.

Grazie Eminenza.